

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

221 FALASCA PIETRO.1 Terracina.

S. Angelo - Vetralla, 27 febbraio 1753. (Originale AGCP)

*Dopo aver ricordato con riconoscenza quanto egli ha fatto per la Congregazione, raccomanda calorosamente alla sua carità il Ritiro di Terracina.*

Ill.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

l'esperienza che ho avuto la bella sorte d'aver nell'occasione della pietà e bontà di V. S. Ill.ma, mi stimola anche al presente di ricorrere sotto l'ombra del suo patrocinio, che son certo esperimenterò valevole a pro di questi poveri figli della Passione di Cristo che si ritrovano in contingenze di provare sempre più gli effetti di quell'amorevolezza e dimostrazione che degnasi conservare nel suo nobilissimo cuore verso di questo servo inutile di Gesù Cristo.

Non voglio adesso rammentare quanto mai s'affaticò per la fondazione di cotesto Ritiro, e quanto cooperò la sua carità che su cotesto monte inerme<sup>2</sup> si piantasse il glorioso stendardo della Passione di Gesù Cristo, acciò ne ricevesse tutta cotesta città quei pietosi influssi che dagli operai di nostra Congregazione vi fossero portati colla semenza della divina parola e col buon esempio della vita, perché sarebbe far arrossire la sua umiltà, che non ha altra mira che la gloria di Dio e il bene delle povere anime.

Quello però che voglio esporre a V. S. Ill.ma si è che siccome ha fatto tanto per incominciare quest'opera, così s'infervori sempre più nel portarla a buon termine.<sup>3</sup>

So quanto siano stimati da tutti i suoi concittadini i suoi oracoli, so quanto sia grande il suo zelo, quanto manerosa la sua prudenza nel trattare gli affari; però siccome cotesta Ill.ma Comunità<sup>4</sup> di Terracina ha promesso di dare qualche sussidio per soccorso di cotesto povero Ritiro, e così vedere in tal guisa di terminarlo o almeno di tirarlo a buon termine, così prego V. S. Ill.ma a patrocinare la nostra causa appresso cotesti Signori, giacché io mi raccomando a Lei, e V. S. Ill.ma eleggo per nostro avvocato; onde, per parlare con tutta confidenza, l'affare tutto lo rimetto nelle sue mani.

Già mi persuado che cotesti Communisti Signori<sup>5</sup> di tutta stima non difficolteranno di concedere quanto saprà la Loro Carità assegnare; con tutto ciò gradirò che V. S. Ill.ma accalori sempre più l'affare, coll'aver sempre avanti degli occhi il povero Ritiro e i poveri Religiosi, i quali non mancheranno di e notte di alzare le mani all'Altissimo acciò lo ricolmi di celesti beni e adempisca tutti i suoi santi desideri.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Intanto io non tralascio di porlo con tutta l'Ill.ma Sua Casa sotto la protezione della Passione di Gesù Cristo, promossa con tanto zelo dalla sua cooperazione; e mentre per non far torto alla sua carità, tralascio di più raccomandarle l'espосто, sempre memore dei suoi favori nelle mie orazioni, col tenerlo annoverato nel numero dei nostri più pii benefattori, ansioso dei suoi comandi passo con tutta la stima a dichiararmi

di V. S. Ill.ma

Viterbo per Vetralla

Ritiro di S. Angelo 27 febbraio 1753

Perdoni se non scrivo di proprio pugno,6 che sono carico d'occupazioni. Dica a codesti Ill.mi Signori che mi pongo ai loro piedi ad implorare la Loro sperimentata Carità, e s'accertino che Gesù li ricolmerà di grazie e benedizioni.

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

### **Note alla lettera 221**

1. La lettera porta questo indirizzo: All'Ill.mo Sig. Sig. P.rone Col.mo Il Sig. Pietro Falascha. Terracina". Il Sig. Pietro Antonio Falasca, notaio, era il segretario del Comune di Terracina (LT) e un sincero benefattore di quel Ritiro. Il 10 marzo 1748, nella riunione del Consiglio dei Pubblici Rappresentanti della Città, nella quale fu decisa unanimemente la fondazione di un Ritiro Passionista in quella città, egli tenne il discorso di presentazione di tale progetto (cf. Zoffoli I, pp. 926-928).
2. Si tratta dell'altura denominata "Monte S. Angelo", su cui fu costruito il Ritiro di Terracina.
3. Il Ritiro in questione è quello di Terracina inaugurato il 6 febbraio 1752. Dopo un anno dalla ripresa dei lavori non era ancora terminato ed in questa lettera Paolo chiede aiuti per l'ultimazione.
4. Per Comunità qui si intende il Comune del luogo.
5. Con l'espressione "cotesti Communisti Signori" sono intesi i membri del Consiglio Comunale. Cf. lettera n. 712, del 20 marzo 1748, diretta ai Pubblici Rappresentanti di Terracina (LT).
6. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano, da P. Francesco Antonio Appiani, come si arguisce dalla scrittura (cf. lettera n. 12, nota 6); il poscritto e la firma sono di mano del Santo.